

SPESA SANITARIA PUBBLICA

Il diritto alla salute dei cittadini sacrificato sull'altare dei bilanci

Nuovo taglio di 422 milioni di euro a carico del FSN 2017

Chunque governi, che sia il Presidente del consiglio in carica o il suo predecessore, la musica non cambia.

L'ultimo successo della fervente capacità innovativa della maggioranza è l'ennesimo taglio lineare al Fondo sanitario nazionale (FSN).

Il taglio di 422 milioni di euro a carico del FSN 2017 ha vanificato l'unico punto positivo per la sanità pubblica previsto dalla legge di bilancio 2017 che era stata strombazzata come una legge che dava alla sanità quanto concordato e quanto necessario.

Il Governo, in un colpo solo, si è smentito due volte, prima in rapporto al suo DEF, poi a una legge di bilancio sulla quale aveva chiesto e ottenuto la fiducia del Parlamento.

Autorizzando le Regioni a scaricare sulla spesa sanitaria pubblica le proprie difficoltà di bilancio attraverso un prelievo al solito bancomat.

In conseguenza della riduzione degli stanziamenti statali a favore delle Regioni, si sono aggiunti ulteriori tagli che hanno colpito il Fondo per le non autosufficienze 2017 (che perde 50 milioni e scende a 450) e il fondo nazionale per le politiche sociali (che passa da 311 a 99,7 milioni). Questi ulteriori tagli, pur se non direttamente ascrivibili al Fondo Sanitario, incideranno nel campo dell'assistenza socio sanitaria.

Medici, veterinari dirigenti sanitari e operatori sanitari, insomma i cittadini, non possono stare sereni: i lavoratori per la sorte di un CCNL *desaparecido* nelle convulsioni della politica e impoverito da ogni provvedimento legislativo; i citta-

dini per i tagli alla quantità e qualità dei servizi sanitari loro erogabili.

Quella che era stata definita la linea Maginot della sopravvivenza del SSN, fissata a 113 miliardi di finanziamento per l'anno 2017, comunque la soglia più bassa tra i Paesi del G7, è miseramente e silenziosamente crollata.

Si capisce anche perché le Regioni, incuranti dell'immagine da ballo sul Titanic, abbiano cantato in coro la soddisfazione per il taglio concordato, e per la successiva ripartizione di un FSN ridotto a 112,5 miliardi.

Sapevano già a chi presentare il conto, malati e cittadini *in primis*, con una nuova edizione di tagli, tasse e ticket, ma anche medici e dirigenti sanitari dipendenti, costretti in modelli organizzativi illegittimi e destinatari di un rinnovato attacco al loro CCNL.

Governo e Regioni, dopo averne annunciato la fine con roboanti slogan che attingono alla migliore scuola del peronismo, hanno operato un ennesimo taglio lineare colpendo l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini sacrificato sull'altare dei bilanci e degli egoismi, regionali, che evidentemente preferiscono finanziare il rinnovato espansionismo universitario e delegare alla sanità privata il *marketing* della medicina redditizia piuttosto che politiche di sostenibilità del servizio sanitario nazionale.

Da oggi è più chiara ai cittadini la responsabilità della lunghezza delle liste di attesa, del collasso del pronto soccorso, della morte delle politiche di prevenzione (beninteso: vaccini esclusi).

Il Re è sempre più nudo.